
Sylvie Guillaume (dir.), *Le Canada entre utopies et histoire*

Carminella Biondi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4854>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4854

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Sylvie Guillaume (dir.), *Le Canada entre utopies et histoire*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4854> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4854>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sylvie Guillaume (dir.), *Le Canada entre utopies et histoire*

Carminella Biondi

NOTIZIA

SYLVIE GUILLAUME (dir.), *Le Canada entre utopies et histoire*, Pessac, Presses Universitaire de Bordeaux, «Gulf Stream», 2010, pp. 155.

- 1 Il volume raccoglie gli atti della giornata di studi organizzata a Bordeaux il 19 novembre 2009 su «Utopies et histoire». Come quello presentato nella scheda che precede su *Les aléas de l'utopie canadienne*, si iscrive nel vasto progetto di ricerca PPF (Plan Pluri Formation), «Le Canada en devenir», diretto da Bernadette Rigal-Cellard. Qui l'utopia canadese non è studiata, come nella scheda precedente, attraverso l'analisi di opere letterarie o cinematografiche, ma indagando la storia del paese e soprattutto i vari tentativi di popolamento sorretti da un'abile propaganda che cerca, o meglio ha cercato soprattutto in passato, di “vendere” il Canada come terra d'abbondanza e come modello di democrazia, al fine di sollecitare l'immigrazione, in particolare dai paesi europei. Il volume è diviso in tre parti intitolate: «Utopies et histoire de la terre d'abondance», «Utopies et histoire d'un modèle démocratique», «Utopies et évolution des modes de vie», per un complesso di nove saggi. Le tre parti sono precedute da un *Avant-propos* della coordinatrice del progetto, Bernadette RIGAL-CELLARD, da un'introduzione della responsabile del volume, Sylvie GUILLAUME, e seguite dalla conclusione di Pierre GUILLAUME, professore emerito dell'Université de Bordeaux III.
- 2 Nel giustificare la focalizzazione della ricerca sull'utopia “canadese”, la responsabile del progetto stabilisce un interessante confronto fra Stati Uniti e Canada: «Si les États-Unis ont construit leur identité sur un universalisme prophétique postulant la supériorité de son système sur tous les autres, le Canada s'est forgé des utopies plus modestes mais tout aussi fondatrices, le plus souvent bien moins connues que celle de l'Empire américain, ce qui les rend d'autant plus fascinantes à étudier» (p. 9). Il volume,

soprattutto nella prima parte, quella riguardante il Canada come «terra d'abbondanza» non delude le attese del lettore. Non che le altre siano deludenti, ma sono in parte, forse, meno inattese. I quattro articoli contenuti nella prima parte ricostruiscono la storia di alcuni tentativi davvero utopici di insediamento in territorio canadese, o le varie tecniche usate dai governi per attirare immigrati, o ancora un tentativo di creare una sorta di comunità di stati nord-americani. Sono, nell'ordine: *Vanter la terre d'abondance: L'instrumentalisation des richesses naturelles dans les brochures faisant la promotion du Canada fin XIX^e-début XX^e siècle*, di Corinne MARACHE (pp. 17-31); *Quand un discours utopique en cache un autre. La fondation des colonies de Saint-Hubert et de Saint-Brieux dans les districts canadiens de l'Assiniboine et de la Saskatchewan entre 1885 et 1905*, di Pierre-Yves MOCQUAIS (pp. 33-53), con due interessanti appendici (pp. 54-59) che riproducono stralci di lettere o di ricordi. L'autore afferma, commentando questi documenti: «C'est la multiplication de ces récits transmis de génération en génération qui ont tous en commun de rétablir un rêve qui dans la majorité des cas leur échappa, qui finit par former un discours collectif qui acquiert la dimension de mythe fondateur d'une communauté et d'une identité» (p. 51). Il terzo saggio della prima parte, corredato di alcune efficaci illustrazioni, studia le *affiches* pubblicitarie prodotte negli anni 1896-1911 sotto il governo di Wilfrid Laurier che, per contrastare lo strapotere degli Stati Uniti, cerca di attirare coloni per dissodare le vaste terre dell'Ovest ancora incolte: *"The Last Best West" ou comment promouvoir un Ouest utopique pendant les années Laurier* di Hélène HARTER (pp. 61-72), mentre l'ultimo, di Pierre GUILLAUME, ricostruisce la storia di un accordo di libero scambio fra Stati Uniti, Canada e Messico che potrebbe, forse, preludere ad una sorta di unione sul modello della comunità europea: *ALÉNA: une nord-américanité en gestation ou en devenir?* (pp. 73-84). I saggi della seconda parte sono più legati ad un discorso politico sull'avvenire del Canada, mentre la terza parte studia modelli utopici urbani, in cui gioca un ruolo di primo piano la città di Montréal.

- 3 Tutto il volume merita di essere letto con attenzione per farsi un'idea dell'interazione fra utopia e storia nella costruzione del Canada, ma il "modello agricolo", proposto nella prima parte, che è certamente il modello fondante dello stato canadese, è quello che maggiormente sollecita l'attenzione del lettore: «La vision du Canada proposée aux candidats de l'immigration, parce qu'elle a été très souvent éloignée des réalités à affronter, fait de ce pays un laboratoire privilégié de l'étude des utopies à travers son histoire» (quarta di copertina).